

Lavori in corso

A OLBIA
REALIZZA
L'OSPEDALE



Uno dei lavori più significativi che Arco Lavori ha in corso d'opera è il completamento della struttura ospedaliera di Olbia, un intervento da 40mila metri quadrati in cui la società consortile rappresenta la capofila con il 51%. Con la nascita di Mater Olbia la Sardegna avrà finalmente nel suo territorio un polo di eccellenza che vedrà impegnati migliaia di addetti e dove troveranno spazio numerose specialità importanti, a colmare un gap che l'isola ha sofferto, tra le quali: pediatria, oncologia, diabetologia, neurochirurgia, oculistica e medicina dello sport. Ma anche e soprattutto ricerca.

Sorriso disponibile, il piglio pratico, di chi è abituato a girare per cantieri e aeroporti con la valigia in mano. A 42 anni Emiliano Battistini è ai vertici di Arco Lavori, uno dei più importanti consorzi delle costruzioni a livello nazionale. Quello che era nato come ramo d'azienda del Cicai, realtà storica del mondo artigiano romagnolo, oggi è un colosso con 90 milioni di fatturato e 206 milioni di portafoglio ordini, sedi a Ravenna, Milano e Ferrara e presenza in crescita sui mercati esteri. La gamma di specializzazioni tecnologiche lo mette in cima alle preferenze dei giganti dell'elettromedicale come Philips e Maquet. Esperti di impiantistica ospedaliera, ma non solo: quello di Battistini è uno sguardo a trecentosessantasei gradi sul mercato, visto che Arco Lavori ha vinto le gare per le manutenzioni in global service di Milano Malpensa e Linate ed è molto attiva nel facility management e nelle manutenzioni di reti gas. Infine occupa un posto di rilievo nel settore dell'energia e nel mercato generale delle costruzioni, dalle piccole strutture alle grandi opere.

L'Istat dice che la fiducia di consumatori e imprese è ancora in calo. Voi che segnali avete?

L'ho detto anche alla nostra assemblea, che quest'anno è stata davvero molto partecipata: per noi la ripresa c'è stata ed è stata importante. Nel 2015 il numero delle gare è aumentato e abbiamo notato una rinnovata capacità produttiva del nostro sistema imprenditoriale, una migliore possibilità di accesso al credito e un'accelerazione generale impressa a livello centrale.

Nessuna criticità, quindi?

La confusione seguita al nuovo codice sui lavori pubblici, uscito nel mese di aprile, ha in parte invertito questo trend. In attesa dei decreti attuativi il numero dei bandi pubblici si è ridotto drasticamente. Speriamo che da qui a fine anno si riesca a sistemare il vuoto normativo e di poter ripartire a spron battuto nel 2017. È un peccato, perché questo poteva essere davvero l'anno della svolta.

La ritenete un'occasione persa per il Paese?

No, il codice poteva essere scritto con più attenzione, ma condividiamo appieno i principi che contiene, in particolare quello cardine della legalità. Per questo motivo abbiamo deciso di investire, assumendo una persona per seguire questo tema così come quello della responsabilità ambientale e sociale, che diventerà fondamentale nel prossimo futuro.

I vostri obiettivi?

La nostra strategia è rivolta alla crescita, l'obiettivo è di portare Arco Lavori oltre i 100 milioni di euro di produzione.

Come pensate di riuscirci?

Il nostro vantaggio è che abbiamo dimostrato con i fatti che il sistema di rete che rappresentiamo funziona, sia per il cliente che per le aziende socie. Il ruolo della cooperazione tra piccole e medie imprese è sempre più centrale, perché il mercato pubblico si è riorganizzato attorno a poche stazioni ap-



paltanti e a gare sempre più centralizzate per edilizia, infrastrutture e manutenzioni. Per competere ormai serve aggregarsi, l'alternativa è diventare subappaltatore. Difficile altrimenti avere i requisiti in termini di certificazioni, finanza, esperienza.

La cooperazione tra imprese quindi ha senso?

Non solo: ne servirebbe di più. Noi siamo uno strumento commerciale e ra-

gioniamo già in termini di integrazione con altre realtà. Ora occorre che anche il mondo delle imprese intraprenda questa direzione. È l'unica strada per essere ancora protagonisti nel mercato pubblico e delle grandi opere.

Vi state muovendo anche all'estero?

Siamo presenti direttamente in Romania e in Polonia, dove abbiamo una suc-

curale insieme a un socio locale. Grazie ad Arco Costruzioni Generali, la società per azioni che abbiamo creato nel 2015, disponiamo di uno strumento per proporci direttamente in tutti i mercati. Abbiamo una presenza significativa e intendiamo espanderla.

Cosa serve per avere successo fuori dai confini?

Prima di tutto bisogna essere capaci di replicare quello che si sa fare bene in Italia. Con la nostra divisione "healthcare" partecipiamo in giro per il mondo a progetti ospedalieri. Poi servono risorse importanti da investire in sviluppo. Di recente siamo stati in Algeria, Nigeria, Iraq, Serbia. Il nostro commerciale estero Giancarlo Malacarne non si ferma mai, ma il primo viaggio esplorativo lo faccio sempre io.

Che supporto trova da parte delle istituzioni chi si rivolge ai mercati internazionali?

Fino a non molto tempo fa si andava in ordine sparso e questo era il più grande limite del nostro sistema paese. al "Medica" di Düsseldorf, la più grande fiera mondiale della medicina e della tecnica ospedaliera, le aziende italiane erano ciascuna nel proprio stand. Ci sembra però che qualcosa sia cambiato e che ora ci sia un'attenzione particolare da parte del Governo per chi vuole andare all'estero. Una vicinanza che prima non c'era, anche in termini di sforzo diplomatico: a Baghdad per la prima volta abbiamo trovato qualcuno che ci ascoltava.

Sguardo rivolto alla crescita per il consorzio Arco Lavori, che mette in rete il sistema delle PMI e punta ai 100 milioni di produzione. «Il ruolo della cooperazione è centrale, per stare sul mercato occorre aggregarsi»

a cura di Emilio Gelosi

COOPERARE
PER MEGLIO
COMPETERE